

GANDINO

Voilà in piazza il mais col marchio

Conferenze e sgranatura con i bambini sul granoturco certificato De.Co.

Tempo di raccolto per il progetto legato al melgotto lanciato la scorsa primavera dall'assessorato alla Cultura di Gandino, mirato a valorizzare le attività e i prodotti legati alla produzione del mais.

Gandino vanta in questo campo un particolare primato: è il primo luogo in Lombardia dove fu coltivato il mais e dove, di conseguenza, fu preparata la prima polenta gialla. Secondo un documento del 1632 a portar per primo il granoturco (probabilmente da Venezia, dove i mercanti gandiniani transitavano per i loro traffici) sarebbe stato un «foresto» che avrebbe coltivato a Gandino il melgotto in località Clusven, alle pendici del monte Corno. «La tutela dei prodotti locali - spiega Filippo Servalli, assessore alla Cultura - può essere una strategia vincente per la crescita e la promozione del paese, un contesto nel quale la qualità è espressione di un comune patrimonio di tradizioni, conoscenze e sinergie».

Per cinque giorni si susseguiranno una serie di iniziative per promuovere il nuovo marchio De.Co., Denominazione comunale, che certifica la provenienza di un prodotto da un determinato territorio. Un'idea partita nel 1999 dall'enologo Luigi Veronelli che si affianca ai ben più noti Doc e Igp. Il progetto melgotto prevede anche un protocollo d'intesa con il Cnr, attraverso la Cra-Mac Unità di ricerca per la maiscoltura, per arrivare alla selezione conservativa e alla prima produzione del seme di fondazione della varietà

autoctona di mais denominata «Spinato di Gandino», per la particolare forma, a punta, dei chicchi delle pannocchie. La prima iniziativa è in programma questa sera alle 20,45: si tratta di una conferenza. Nel salone della biblioteca Cristina Paladini parlerà delle origini del mais in Italia e a Gandino. Sabato alle 16 il melgotto sarà protagonista in piazza Vittorio Veneto. Grazie all'organizzazione della Pro loco si effettuerà la scartocciatura e la sgranatura delle pannocchie, ma verranno anche proposte attività didattiche per i bambini delle scuole e dell'asilo, gli stessi che in questi mesi hanno seguito in paese le attività di aratura, fresatura e coltivazione dei campi.

Non mancheranno momenti di animazione con il gruppo «Donne alla fontana» di Santa Brigida, fiabe e racconti a tema e, naturalmente, la polenta e il biscotto melgotto, prodotto dai fornai del paese. Domenica, anniversario della scoperta dell'America, i buongustai potranno «scoprire» il nuovo dolce a base di biscotto Melgotto, proposto in degustazione gratuita a partire dalle 11,30 in piazza Vittorio Veneto dallo staff dell'Albergo Centrale della famiglia Caleca.

Martedì prossimo la serata conclusiva nel salone della biblioteca, dove Pietro Gelmi presenterà la vita contadina del paese con l'ausilio di immagini tratte dai film di Olmi («L'albero degli zoccoli» e «E venne un uomo»), pellicola quest'ultima nella quale recitarono numerosi attori dilettanti di Gandino.

Giambattista Gherardi



Alcuni bambini delle elementari durante la semina, la scorsa primavera, e i tradizionali «biscotti melgotto» prodotti dai fornai gandiniesi



GANDINO

In 500 ammirano Palazzo Spampatti, a tutto jazz



Il trio jazz «Italian songs»

Dopo un intervento di restauro durato quasi tre anni, Palazzo Spampatti, il complesso risalente al 1400 nel centro di Gandino, è stato presentato a un pubblico di oltre cinquecento persone. L'intervento è stato realizzato dalla Edilasperianum guidata dai fratelli Gianluigi, Mario e Ida Ambonini di Spirano, che continuano un'attività che abbraccia quattro generazioni. Il progetto, portato a termine in stretta collaborazione con la Soprintendenza ai beni architettonici, è stato illustrato dagli architetti Marco Paolo Servalli e Adele Sironi. Al centro del giardino interno si è esibito il trio «Italian songs» guidato dal jazzista Guido Bombardieri. La voce versatile di Patrizia Gregis e i virtuosismi alla tastiera di

Valerio Baggio hanno riscosso applausi e offerto alla serata un tono piacevole. A far gli onori di casa erano presenti il sindaco Gustavo Maccari, l'assessore Filippo Servalli e il presidente della Pro loco Lorenzo Aresi. Fra gli ospiti anche il parlamentare Giovanni Sanga, il vicepresidente della Comunità montana Sergio Anesa e l'assessore alla Cultura Costantino Zanda, oltre al prevosto monsignor Emilio Zanoli. Nel suo discorso il sindaco Maccari ha ricordato «le grandi potenzialità di un patrimonio architettonico e artistico veramente unico, costruito nei secoli grazie all'industria tessile e al relativo commercio, che metteva in contatto Gandino con la Mitel Europa».

VERTOVA

Mensa e corsi 285 mila euro per la scuola

Ammonta a 285.200 euro la somma che il Comune di Vertova ha stanziato per il Piano per il diritto allo studio 2008-2009, approvato nell'ultima seduta consiliare. Di questa somma 76.613 euro sono destinati alla scuola dell'infanzia, 44.600 alla primaria, 15.705 alla secondaria di primo grado, 148.268 a mensa, trasporto, assistenza scolastica e borse di studio.

A fronte delle uscite si registrano entrate per 83.700 euro derivanti dalla compartecipazione delle famiglie al servizio

Stanziati 37 mila euro per gli alunni con handicap e 16 mila per il nuoto. Entrate per 83.700 euro

mensa e al trasporto. La novità di quest'anno riguarda la mensa ospitata dal mese scorso alla scuola dell'infanzia, alla quale

si aggiunge il contributo regionale della «dote scuola». Una voce consistente del piano riguarda l'assistenza agli alunni portatori di handicap (quattro dalla materna alle superiori) cui sono stati destinati circa 37.000 euro. Tra le attività integrative figurano poi corsi di nuoto alla piscina di Casnigo (per una spesa di 16.000 euro) e un corso di propedeutica musicale (140 ore, per 5.112 euro).

In orario scolastico sono anche previsti laboratori di teatro, d'argilla, educazione motoria, attività di manipolazione, alla scoperta della paleontologia e degli ecosistemi, l'elettricità e il magnetismo, per un totale di 8.375 euro, mentre ai giochi sportivi vanno 1.200 euro.

Franco Irranca

ALZANO

Una gran goleada inaugura il campo



Il taglio del nastro del rinnovato campo in erba sintetica dell'Oratorio Immacolata

Una gran folla di bambini festanti, quasi 300, tutti con la loro divisa di rappresentanza, è stata la protagonista della cerimonia di inaugurazione del nuovo campo di calcio a sette, completamente rifatto dalla società Asd Oratorio Immacolata di Alzano Maggiore.

Una gran festa, complice anche la bella giornata di sole, che ha coinvolto anche centinaia di genitori, dirigenti, tecnici e accompagnatori della società sportiva. Il momento più coinvolgente si è avuto nel pomeriggio, quando il nuovissimo campo in erba sintetica, realizzato dalla ditta «Biffi» di Villa d'Adda, è stato calcato dalle squadre dei pulcini dell'Oratorio Immacolata e dell'Albinoleffe: a spuntarla, con un rotondo 5 a 0, sono stati i più blasonati «azzurri» di patron Andreoletti. Non è andata meglio alla squadra degli esordienti dell'Immacolata che, nella partita successiva, si sono dovuti inchinare allo strapotere della formazione della «Serenissima Pio X» di Cinisello Balsamo, che ha prevalso per 5 gol a uno. A chiudere il meeting calcistico, la partita fra dirigenti e genitori dei campioncini dell'Oratorio Immacolata e le «vecchie glo-

rie» della squadra anni '70 de «La Paz»: almeno in questo caso, a primeggiare sono stati i portacolori alzanesi, che hanno vinto per 5 a 2. In mattinata si era svolta la cerimonia ufficiale di inaugurazione del nuovo campo, con la benedizione impartita da monsignor Maurizio Gervasoni (che già prima aveva presieduto la Messa nella basilica di San Martino, insieme al parroco monsignor Alberto Facchinetti e al direttore dell'oratorio, don Riccardo Bigoni), alla presenza del sindaco Roberto Anelli e dell'assessore allo Sport, Roberto Mazzoleni. Il nuovo campo in erba sintetica, intitolato a Gianfranco Buzzetti, volontario dell'oratorio scomparso alcuni anni fa, è costato circa 200.000 euro, ma già 100.000 euro sono stati coperti dai volontari della società Oratorio Immacolata, mediante la raccolta di offerte e contributi privati, ma soprattutto con l'iniziativa «Tutti per uno... 1 mq per tutti» (offerta di 5 euro per ogni metro quadrato del campo): proprio domenica l'iniziativa si è conclusa con la vendita di tutti i 1.250 metri quadrati di verde.

Tiziano Piazza

PIARIO

Sfilata folk per il nuovo museo

Aperta la raccolta d'epoca della «Cümpagnia del fil de fer»

Una casa del Quattrocento accoglie ora il «Museo della tradizione» della «Cümpagnia del fil de fer» di Piario. È la casa della famiglia Legrenzi (i Rundeni) che si affaccia su piazza Roma, inaugurata nei giorni scorsi. Il museo è stato curato da Paolo Legrenzi che si è avvalso, nella realizzazione, dell'aiuto dei componenti della Cümpagnia, della quale è presidente, di quella di suo padre Mario e dell'apporto dello scenografo Fredy Augusto Ripamonti. «Da tempo sognavo - spiega Mario -, con la Cümpagnia, di realizzare un museo dove esporre il prezioso materiale che possediamo. E così, con il consenso di mio padre e con l'aiuto di tanti amici del gruppo, abbiamo sistemato i locali di questa antica casa da tempo in disuso, trasformandoli in museo. Che per ora è di modeste dimensioni, ma riesce a mostrare come era la vita in una casa di fine Ottocento». Nel museo infatti è stata esposta una cucina dell'epoca, una camera con letto in lamiera, scaldino (la vecchia monega) e biancheria originale. C'è poi una cameretta per i bambini con culle di legno e di ferro e un'altra con letto singolo. Sulle pareti, quadri di soggetto religioso. A tagliare il nastro è stato il principe Alberto Giovanelli, alla presenza del sindaco del paese Renato Bastioni, dell'architetto Romualdo Massironi, presidente dell'associazione «Culture popolari e tradizioni della Lombardia» che ha così esordito: «Si conclude oggi a Piario il triennio di manifestazioni che abbiamo svolto nelle diverse province lombarde. Ho voluto che si concludessero proprio a Piario per ringraziare la «Cümpagnia del fil de fer» e la nostra vicepresidente, Angela Grignani Scainelli, per l'impegno esemplare sempre profuso». La manifestazione è stata allietata dalle esecuzioni del Corpo musicale di Villa d'Ogna e impreziosita dalla presenza di alcuni gruppi folcloristici: i Sifoi di Bottanuco, il gruppo Firlinfeu di Pusiano (Como), «L'Era del 900» di Rovetta, «Bosico folk», il «Gruppo orobico bergamasco», mentre nell'ampio cortile del museo erano esposti i funghi del Gruppo micologico Bresadola e le «erbe della nonna» di Ester Sala. Dopo l'inaugurazione del museo, la processione con la statua della Madonna del Rosario presieduta dal vescovo emerito di Brescia, Bruno Foresti - che ha benedetto le nuove finestre della tradizione - e la Messa in parrocchia animata dal Chorus Praenestinus. In serata è stato presentato il Cd che raccoglie le foto di Vittorio Cristilli e Jennifer Isacco, campionessa olimpionica di bob a due, ha parlato delle donne che praticano sport agonistico.

Enzo Valentini



Dall'alto, Angela Grignani con Mino Scandella; il principe Giovanelli taglia il nastro del museo; uno dei gruppi folk presenti (foto Studio Alfa)



CLUSONE

Dodici donne in un libro

Conoscere il passato per comprendere il presente, convinti che un popolo senza memoria è un popolo senz'anima. È l'ispirazione del libro «Era soltanto ieri» di Angela Grignani Scainelli, presentato a Clusone dal vicesindaco e storico Mino Scandella, nella meravigliosa cornice di palazzo Fogaccia. Il principe Alberto Giovanelli ha fatto gli onori di casa, accogliendo un pubblico numeroso, tra cui il presidente

della Comunità montana Lucio Fiorina, il sindaco di Piario Renato Bastioni e don Michele Cortinovis, assistente spirituale dei gruppi del folclore e della tradizione, con l'architetto Romualdo Massironi, presidente dell'associazione «Culture popolari e tradizioni della Lombardia». Impreziosito dagli acquirelli di Fredy Ripamonti e dalle stupende foto d'epoca di Vittorio Cristilli, il libro mette al centro «la donna, cuore della famiglia». E lo fa presentando dodici figure femminili, una per ogni mese dell'anno, dalla fine dell'Ottocento all'inizio del novecento in alta Valle Seriana. «Nello scrivere i testi - ha spiegato l'autrice - mi so-

no avvalsa dell'esperienza della «Cümpagnia del fil de fer» e di quella maturata come insegnante per tanti anni a Piario». Dai ritratti emergono donne «impegnate in una esistenza dura e piena di sacrifici, donne che fondavano le loro azioni sui valori cristiani e pregavano per chiedere aiuto e sostegno, forza e coraggio...» scrive il vescovo ausiliare, Lino Belotti, nella presentazione del volume.

La presentazione è stata animata dai gruppi «La Brianzola», «Sem chi insci», «Cümpagnia del fil de fer», dai Sifoi e dalle carrozze d'epoca del Team Cassotti di Capriate, oltre al soprano Monica Pezzoli che si esibisce accompagnata dalla Mandolinistica leffese diretta da Emilio Gallizoli.

E. Va.